

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur armis: Quae vixit mundum, vincat et ipsa modo. Petrus Archiep. Utinen

Amministrazione  
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.  
INSEZIONI. — Comunicati vari e serpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma sent. 30. — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni usate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi millesimi.

Lunedì 26 Settembre 1904

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettagliati si tendono rinnovati.  
Le corrispondenti — I manoscritti non d restituiscono, si respingono le lettere e i plegli non affrancati.

Anno V. — N. 17

## Lettere d'oltremare

(Nostra corrispondenza)

Montevideo, 23 agosto 1904.

### Rivoluzione dell'Uruguay — Una luce fatua — Attentato contro il Presidente della Repubblica — Rivoluzione nel Paraguay.

(R. P.) Dai tenebrosi campi di Tupambà, che l'odio feroce seminò di tante vittime i giorni 21 e 22 dello scorso giugno, da quei mucchi di carne in putrefazione s'era sprigionata una luce tenue, incerta, fosforescente.

A quel pallido raggio, diffuso sulla scena orrenda, i partiti dell'Uruguay videro gli estremi a cui l'odio li trascina ed un'ansia profonda di pace parve spuntare in mezzo ad essi.

La parola « pace » risuonò dolcissima per questo ambiente da oltre sette mesi saturo di guerra.

Un gruppo di cittadini eminenti per senso e per convinzioni sane, mormorano quella parola all'orecchio dei fratelli irconciliabili che, colle armi in pugno, si erano soffermati pensosi sul cimitero di Tupambà.

Erano giorni di speranza angustiosissima per coloro che amano davvero l'Uruguay. Quella dolce insinuazione di pace avrebbe forse ridestato il sorriso sul labbro dei fratelli in lotta, o sarebbe stata impotente a cancellarli la smorfia cainesca che da più di sette mesi rivela l'intima rabbia?

Ahime! l'odio è prevalso: le speranze di pace sono svanite: la luce sprigionata dal putredume di Tupambà era una luce fatua! Ora i due partiti, dimentichi di quel macello, si dispongono a farne degli altri per le amene colline del povero Uruguay.

Fin dove arriveranno?

La sera del 6 agosto, il sig. Presidente della Repubblica, Giuseppe Batlle y Ordonez, passeggiava in carrozza nei dintorni di Montevideo, quand'ebbe al passar di fronte ad una casetta isolata scoppia su dalla via una bomba di dinamite, che per fortuna non fu altro che infondere una sorpresa spaventevole, specie nella sposa ed in un figliolino ch'erano con lui.

Il bottone elettrico che doveva infiammarla fu premuto dall'individuo, nascosto nella prossima casa, prima del tempo, sbaglio questo che ci liberò da un fatto veramente orrendo.

La polizia poté mettere le unghie addosso al colpevole, certo Calderone, italiano, ed al costruttore della bomba, un Di Trapani, italiano esso pure. Del resto è ormai accertato che questi si decisero al delitto per istigazione altrui, appoggiata in un gruzzolo di onnipotenti sterline. Dapprima i sospetti caddero su individui del partito avversario al presidente ma poi si venne scoprendo il contrario, di modo che il governo deve aprir una ben bene gli occhi anche sui nemici occulti tra le proprie file. *Los Blancos* frattanto si fortificano ogni di più alla campagna e la primavera che viene ridesta più vigorosa in essi la speranza del trionfo.

Anche nella prossima repubblica del Paraguay è scoppiata giorni fa una rivoluzione contro quel governo, ascaso anch'esso due anni fa al potere per mezzo della rivoluzione. Là le cose si fanno più alla spiccia, perchè i ribelli in otto giorni sono arrivati alle porte di Asuncion, capitale della repubblica.

Il Paraguay per la sua infelicissima posizione geografica, senza sbocco al mare e per i funestissimi antecedenti storici, può dirsi la più meschina tra le repubbliche sud-americane.

I tre primi presidenti che la ressero nel secolo scorso furono tre veri tiranni. L'ultimo di essi, il famoso *Solano Lopez*, ruppe contro il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay riuniti una guerra che per ferocità e numero di vittime non ha forse esempio nella storia. Basti dire che il Paraguay, la cui popolazione al principio della guerra toccava quasi il milione, restò poscia con cinquantamila uomini e duecentomila donne. Più di mezzo milione furono le vittime della guerra, della peste e della ferocia di Lopez!

D'allora in poi il Paraguay trascina una vita esangue, ben diversa da quella

infusagli dai gesuiti e decantata dal Muratori nel « Cristianesimo felice ».

Non vi mancano i nostri emigrati; anzi sono italiani quelli che maneggiano i più grossi capitali di Asuncion.

Mentre il cannone tuona qui vicino a noi, il telegrafo ci porta l'eco di quello più micidiale che scroscia sulla razza slava nell'estremo Oriente. Ho riletto con tristezza in questi giorni i versi così belli, intitolati « Slavia », del nostro poeta D. Giuseppe Ellero.

### INTERNO AL NUOVO TRATTATO COMMERCIALE CON L'AUSTRIA.

Roma, 24. — L'aspetto generale del nuovo trattato di commercio con l'Austria è il seguente:

L'Italia accorda, oltre la libera importazione dei legumi, la riduzione del dazio su certi articoli delle industrie del ferro, sui tessuti e sulla carta. Applica invece il dazio di 25 lire sui cavalli.

L'Austria accorda facilitazioni per i prodotti agricoli. Il trattato definitivo avrà la durata di dodici anni. Il 30 corrente scade il vecchio accordo provvisorio che viene prorogato fino al 15 ottobre p. v. Quindi si attiverà il nuovo accordo provvisorio con la nuova clausola.

L'accordo provvisorio senza clausola avrà vigore nel 1905. Col 1 gennaio 1906 si attiverà il trattato definitivo che durerà fino al 31 dicembre 1917.

### Nell'Estremo Oriente

#### Nuovi attacchi.

Cifu, 24. — L'agenzia Reuter comunica che giapponesi arrivati da Dalny informano che il 19 corrente fu iniziato un nuovo attacco contro Porto Arturo e lo continuarono il giorno seguente.

#### Lo sforzo supremo contro Port Arthur.

Parigi, 24. — Il *Matin* reca da Pietroburgo: Alcuni telegrammi, dei quali non si ha ancora conoscenza allo Stato maggiore, sono arrivati questa notte verso le 4 all'imperatore, e posso affermarvi ch'essi si riferiscono a Porto Arturo, e che una grandissima ansietà regnava stamane a Corte. I giapponesi danno in questo momento un assalto generale, più furioso ancora dei precedenti. Essi attaccano la città da tre parti contemporaneamente ed hanno lanciato tutte le loro forze, decisi a fiondarla. Le mine sotterranee hanno fatto saltare interi battaglioni nemici.

Il generale Fock si è particolarmente segnalato, facendo egli stesso fuoco stando in piedi sul muro che i giapponesi erano riusciti a raggiungere. Dopo un massacro indescribibile, tutte le squadre degli ammiragli Togo e Kamimura hanno portato il loro concorso nella lotta, che si teme finale. Gli assediati si dibattono in questo momento in una furorosa. Dalla collina del Lupo e dalla rada una vera tromba di obici si riversa sulla città, sul porto e sulla fortezza. Il generale Stossel va di forte in forte, incoraggiando i combattenti in questa difesa suprema.

#### Altre notizie sui bombardamenti.

Londra, 24. — Dinanzi a Porto Arturo si è combattuto dal 19 al 21 di mattina. Il 21 e 22 il bombardamento si fece più debole. I giapponesi avrebbero fatto notevoli progressi. Essi lanciavano ogni due minuti pesanti proiettili sulla fortezza. Il bombardamento fu udito per sei ore fino alle isole di Mautau. Fuggiaschi, di recente arrivati, narrano che le condizioni della fortezza sono disperate. Solo alcune migliaia di uomini possono combattere; gli altri sono stati uccisi e feriti. I giapponesi, che sono continuamente rinforzati da truppe fresche, fanno miracoli di valore.

Da Roma si telegrafa che tutti i forti esterni e tre interni sono caduti nelle mani dei giapponesi; due altri forti furono gravemente danneggiati. Si crede che stasera incomincerà un nuovo assalto generale.

#### Stossel invitato a capitolare.

Londra, 24. — Il comandante dell'esercito assediante ha invitato nuovamente Stossel a capitolare.

#### La signora Stossel ferita

Parigi, 24. — Un dispaccio da Cifu annuncia che la signora Stossel, moglie del comandante di Port Arthur, è stata ferita in uno degli ultimi attacchi contro la fortezza. S'era esposta al fuoco per dirigere il corpo delle infermiere, composto delle moglie e delle figlie di ufficiali.

La ferita non è grave.

#### In Mancuria.

#### Il rapporto di Kuropatkin

Pietroburgo, 24. — (Ufficiale) Un telegramma di ieri del generale Kuropatkin all'imperatore, dice: Oggi non mi è giunto nessun rapporto su operazioni del nemico. Su tutta la fronte non è stato segnalato verun movimento degli avversari.

### I giapponesi incalzano

Berlino, 24. — Il *Tageblatt* ha da Tokio: Il maresciallo Oyama ha ripreso l'offensiva generale su una larga fronte. Le tre colonne di cosacchi di Samonoff, di Misenko e di Simonoff, benché rinforzate da forti distaccamenti di fanteria e di cavalleria, ritornano a Mukden. Le pattuglie di cavalleria giapponese, che si aggirano intorno ai due fianchi russi, avanzarono già fino nella regione di Tieling.

### I russi adoperano le palle dum-dum.

Londra, 25. — Secondo un telegramma da Niu-Guang al *Times* i briti inglesi e americani avrebbero accertato, nonostante le smentite, che i russi adoperano anche le palle dum-dum perchè altrimenti non si potrebbero spiegare certe ferite che si riscontrano nelle ambulanze giapponesi. Proiettili esplosivi sarebbero adoperati anche nella difesa di Porto Arturo.

### Note e commenti

#### Come si provi che il congresso del libero pensiero fu una volgare dimostrazione antimonarchica.

Dunque il congresso del libero pensiero è finito come doveva finire, e come cominciò.

Fin da principio alle grida incomposte e provocatrici contro altissimi personaggi, contro le istituzioni, si alternarono — quasi come avviene nelle taverne di infimo grado — il canto dell'inno di Garibaldi, della Marsigliese — dell'inno dei lavoratori — dell'Internazionale: insomma tutti gli inni possibili tranne la marcia reale.

Ma tiriamo innanzi. Nel corso del congresso si poté sentire dal deputato francese Hubbard pronunciare solennemente queste frasi: « Per fare un buon re, bisogna disfarglo prima. Solo chi avrà coraggio di disfare un re sarà un popolo ».

Contro le quali parole un piccolo gruppo di monarchici, e fiasco un altro più piccolo di liberi pensatori, che devono rappresentare una strana famiglia di ibridi di fronte alla specie rumorosa, che popoli il cortile del Collegio romano in questi giorni, sollevarono una fiacca e troppo fonda protesta.

Ci furono anche in questi stessi giorni adunanze particolari di repubblicani una delle quali finì col votare la necessità (nientemeno) di un'alleanza repubblicana latina. Ed il congresso fu coronato col l'ordine del giorno concretato dai repubblicani francesi, italiani e spagnoli in cui — proclamata la laicizzazione della scuola e dello stato, si viene a dare il ben servito alla monarchia. Lo reclamano per intero per far vedere ai tanti illusi monarchici, che fecero l'occhio di triglia a questo congresso, come sia logico il processo e il programma dei liberi pensatori, per quale abbattuto l'altare tosto il piccone demolitore viene rivolto al trono.

I Liberi Pensatori, considerato che l'educazione religiosa è una coazione sullo sviluppo del pensiero dell'uomo, affermando la laicità della scuola;

Considerato che la religione è una questione intima delle credenze e coscienze, affermano la laicità dello Stato;

Considerato che le Monarchie fondano i propri diritti sul principio ereditario e sulle tradizioni del diritto divino, affermano la necessità della Repubblica come sistema civile e laico della organizzazione politica di ogni paese, e come mezzo per raggiungere un migliore assetto sociale, che assicuri il benessere dell'Umanità.

Manco a dirlo, questo ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Per colmo e come appendice al congresso i congressisti indispettiti per la proibizione del corteo al trionfante custode dei cavoli e degli spinacci che sorge nel Campo dei fiori, improvvisarono una dimostrazione al canto dell'Internazionale ed al grido di abbasso tutti i poteri.

E ciò dopo aver votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea del Libero Pensiero in seduta plenaria presa conoscenza del divieto poliziesco emanato dal governo italiano di recarsi in massa i congressisti al monumento di Giordano Bruno, protestano contro la sopraffazione internazionale e dichiarano di riconoscere nel governo della Monarchia italiana, l'emanazione della volontà Vaticana.

Quell'emanazione della volontà Vaticana è a dirittura un portento di scipitaggine inaffabile!

Dunque è chiaro, innegabile che il congresso, che doveva essere una pura manifestazione anticlericale, riuscì invece e sopra tutto una sfacciata e banalissima manifestazione antimonarchica.

#### Il congresso fu una cosa interamente massonica.

Che l'alma parens di questo congresso del libero pensiero fosse la massoneria già dimostrammo a suo tempo: illustrando come questa formula del libero pensiero fosse l'ultima tavola di salvezza della biecca setta per riguadagnare il credito che da vario tempo avea perduto

e per imporre di nuovo il suo giogo abominevole a popoli e governi.

E anche nello stesso congresso ciò appare evidentissimo nelle felicitazioni e incoraggiamenti mandati a Combes, al servo umilissimo della massoneria — (così dichiarato nel dispaccio dello stesso convento massonico di Francia, che a suo tempo riportammo) — per l'opera sua nefanda contro il Vaticano e contro le congregazioni religiose. Ciò risultò manifestissimo nei ricevimenti dati ai congressisti dai massoni di Roma; nel fatto che il congressista Volbig — quasi si trovasse in un consenso appositamente raccolto per trattare gli interessi massonici, in una grande costituente massonica — e ove la sua parola si sarebbe dovuto certamente accogliere, lamentò la esclusione delle donne dalla massoneria francese. E sopra tutto dal fatto che l'onorevole Ferri non intervenne al congresso — quantunque già annoverato fin da principio tra i personaggi... cospicui che vi avrebbero preso parte — perchè gli era stato vietato nel modo più reciso ed assoluto di esporre il suo pensiero riguardo alla massoneria.

#### Una domanda a certi... cattolici e a certi assessori del nostro Comune.

Il congresso del libero pensiero fu dunque una volgare manifestazione antimonarchica, fu una cosa totalmente massonica; ora noi domandiamo che cosa dice la coscienza — che in fondo in fondo dice sempre la verità — a certi cattolici... anticlericali, a certi monarchici anticlericali che si sentirono in dovere di aderire a questo Congresso e soprattutto ai nostri buoni assessori Conti e Pauluzzi e al comm. Perissini sindaco di Udine, i quali colla Giunta approvano e spedirono al Congresso la loro adesione.

#### L'Avanti contro la libertà di stampa!

Roma, 23. — L'Avanti, continuando ad attaccare Barzilari per una sua lettera-protesta contro la mancata pubblicazione dei giornali nel periodo dello sciopero, dice che, in caso di un altro sciopero generale, nessuna eccezione dev'essere fatta per i giornali! Essi dovranno tacere, esser chiusi come le botteghe dei calzolari o dei pizzicagnoli!

#### Commemorazione di don Albertario proibita

Un energico telegramma a Giolitti.

Milano, 24. — La Questura e la Prefettura hanno opposto un assoluto divieto a che le associazioni cattoliche milanesi si rechino domani in corteo alla tomba di don Davide Albertario.

Il Fascio promotore della commemorazione al grande pubblicista pubblicò un manifesto di protesta contro tale arbitrio. La Questura vietò anche l'affissione del manifesto.

La cerimonia avrà luogo ugualmente ma in forma privata.

Il Fascio « Albertario » telegrafò con risposta pagata al Ministro Giolitti chiedendo se i diritti dei democratici cristiani siano almeno uguali a quelli dei rivoluzionari, degli anarchici dei teppisti, protetti nei giorni scorsi dalle Autorità, denunciando la contraddizione delle promesse di Giolitti di rispetto alla libertà, e dell'uguaglianza di tutti i cittadini e invocando la revoca dell'odiosa misura.

#### Il Vesuvio in eruzione.

Torremotì — Pietre lanciate a 400 metri.

Napoli, 24. — La fase eruttiva del Vesuvio continua ad accentuarsi. Scosse ondulatorie e sussultorie si sono ripetute tutta la giornata. La nuova bocca eruttiva nell'Atrio del Cavallo mantiene vivo il suo getto di fuoco, mentre i due conetti di Torremotì si sono coperti di scorie tanto che si è potuto abbandonare il temuto pericolo di vedere formarsi una grande voragine craterica. Dal lato di S. Sebastiano si sono aperti tre nuovi crepacci. Il funzionamento della funicolare è sospeso. I rombi continuano; stanotte per tutta la città ad ogni sbocco di lava si avvertivano sensibili scosse di terremoto. Un'enorme massa di terra si è staccata stamane facendo pericolare 2 carabinieri che erano in perlustrazione verso Ottiano. Oggi si vedono lanciare grosse pietre all'altezza di 400 metri.

Napoli, 25. — Una pioggia di fuoco allargandosi in più vasto cerchio, incendiò completamente la stazione superiore della funicolare fondendo completamente la fune d'acciaio. In seguito a questo accidente che produsse danni gravi e per la cui riparazione occorrerà del tempo, la direzione dell'esercizio telegrafò all'Ispettorato delle ferrovie di Napoli.

Durante la serata sempre più aumentò il gettito delle lave e delle bombe. Dopo un rombo straordinario fu lanciato a considerevole altezza un grossissimo masso di 15 metri cubi e pesante 180 tonnellate, che cadde nell'Atrio del Cavallo, presso il nuovo crepaccio apertosi l'altro ieri.

### Per lo studio scientifico della storia scientifica

Col decadere del filosofismo apriorista del secolo di Rousseau e coll'affermarsi della nuova scuola storico-positivista inaugurata in Francia dal Taine, si è venuta svolgendo fra gli avversari della nostra fede una nuova tendenza, un nuovo metodo di lotta in base di fatti: il metodo del ragionamento storico.

E' inutile di rilevare come in questa tendenza intellettuale, per quella continuità evolutiva delle idee che è il substrato dei fenomeni storici, il filosofismo trasformatosi in apriorismo storico, abbia portato tutto il vecchio bagaglio dei suoi difetti. Ma è pur giusto però e doveroso di riconoscere ed apprezzare i buoni risultati a cui pure si giunse ed il vantaggio che ne ritrasse la causa della chiesa e del Papato. Chi dell'opera civilizzatrice e restauratrice del clero e dei papi nel medioevo ha scritto una pagina più vera e più eloquente di quella dell'ateo Taine nel *Ancien régime*?... Così per ammirabile disposizione della Provvidenza l'opera della rivoluzione — la nemica di Dio e dei preti come diceva Diderot — doveva conferire nuovo splendore alla Chiesa, uscita da quella prova tremenda più vigorosa e vendicata innanzi al mondo e per opera degli stessi suoi avversari dalle calunnie, colle quali il paganesimo unito all'Umanesimo e trasfuso poi nella Riforma aveva cercato di avvilire l'opera di Dio. A lato al rifiorire degli studi storici secondo il nuovo indirizzo nel campo dei nostri avversari, anche fra i cattolici si è venuta formando una nuova scuola che, lasciati da parte i metodi polemici ed aprioristi, coi quali noi si era scritta tanta storia fantastica e leggendaria — esponendoci al pericolo di difendere male una causa buona — portò nel campo degli studi storici la ricerca e l'analisi oggettiva dei documenti fatta con un metodo strettamente positivo, secondo i principi della critica e della filosofia storica.

Nella Germania, dal protestante Hurter, convertitosi al cattolicesimo scrivendo oggettivamente la vita di Innocenzo III, al Pastor che colla *Storia dei Papi* ha fatto la migliore — perchè vera — apologia dei papi dell'Umanesimo, è un succedersi incessante di dotti che usando delle stesse armi dei protestanti e dei razionalisti dirigono i loro colpi alla base stessa su cui poggiano il protestantesimo e il razionalismo — ultima espressione di quello — al malinteso storico, che nella razza tedesca ha finora legittimato la ribellione del frate di Wittenberg e l'apostasìa dalla fede e dalla Chiesa di un intero popolo forte ed intelligente.

La Germania diede in ciò un utile insegnamento, e se a tempo noi avessimo saputo approfittare forse non ci dibatteremo oggi fra tante incertezze — atterriti da una parte dal dilagare disastroso del positivismo ateo del Conte applicato agli studi storici nelle nostre Università e nei nostri Licei pubblici, ove tanti giovani sedotti dalle parvenze affascinanti d'una falsa scienza — dalla quale noi, non il metodo positivo ma l'apriorismo settario deploriamo — rinnegano gli ideali sublimi della fede avite, che nelle nostre razze latine — profondamente cristianizzate — ha seminato i germi di quanto vi ha di buono e di bello nella civiltà moderna: dall'altra impacciati ancora da pregiudizi di metodo deplorabili, perchè inducono la persuasione che noi si difende uomini e fatti per abitudine ed interesse. La Chiesa ed il Papato non hanno bisogno dei meschini ripieghi di una apologia artificiale; la loro grandezza, il loro splendore è più fulgido ed intenso quando la realtà — sia pur umanamente deplorabile — si spiega quale è allo sguardo di tutti. Al di sopra delle colpe dell'uomo è l'opera di Dio e più evidente è l'influsso della Provvidenza, quando nella Chiesa vien meno l'opera dell'uomo. Con questi criteri si studia utilmente la storia nostra oggi.

In Italia, in questi ultimi 25 anni — 25 anni di sforzi per riprendere noi cattolici italiani il posto nostro nel movimento scientifico, perduto per nostra colpa per inazione deplorabile in tempi di lavoro febbrile generale, per esagerato timore di riforme progressive metodologiche dall'evoluzione storica richieste — in questi 25 anni molti dotti, è confortante il rilevare, anche dal clero si sono assunti il compito — che può essere an-

Onor. signor Sindaco Udine

che un dovere sociale — di applicare i metodi moderni alla scienza cattolica, dimostrando che è insussistente il conflitto tra la fede e la ragione, che la storia, studiata senza preconcetti non è contraria alla indefettibilità della Chiesa ed all'azione providenziale nello sviluppo naturale delle forze storiche, che nel cristianesimo vi è il germe di una giovinezza plastica e nello stesso tempo immutabile, perenne, con cui guarda l'avvenire, e sola è capace di risolvere la crisi sociale, per la quale si sono dimostrate insufficienti ed effimere le soluzioni escogitate dal dottrinarismo liberale ieri, dal socialismo oggi. — La sola « Società Cattolica Italiana per gli studi scientifici » pubblica già cinque riviste di scienze sociali, fisiche, storiche, di filosofia e di letteratura; nell'ultimo suo Bollettino mensile rileva con soddisfazione l'incremento progressivo della Società degli studi storici fra i cattolici italiani. Anche a riguardo delle scienze strettamente ecclesiastiche si vede un risveglio di studi confortante, segnalato specialmente da una più copiosa e più seria produzione letteraria d'opere originali, di monografie di riviste e di versioni. L'idea geniale lanciata da Monsignor Mignot, in Francia, per il risveglio del senso storico nella teologia, anche qui è accolta, se non con molto entusiasmo, certo però con molta serietà.

E' opportuno il proposito di chiamare l'attenzione dei nostri studenti di Storia ecclesiastica, che amano seguire questo movimento, di sana e moderna critica storica, che è per particolari motivi non possono procurarsi qualcuna delle grandi riviste tedesche e francesi di storia ecclesiastica, sopra una pubblicazione « Miscellanea di Storia Ecclesiastica e di Teologia positiva », che esce ogni mese a Roma, diretta dal ch.mo prof. Benigni della Facoltà Teologica del P. Seminario Romano (1). « Scopo della Miscellanea si è di eccitare e guidare gli studiosi della sua materia, specialmente ecclesiastici, nello studio scientifico e pratico, in modo da renderlo efficace per la vita intellettuale ed attiva del clero e del colto laicato. — E' l'unico periodico in Italia dedicato a tali studi; il prezzo d'abbonamento molto tenue (Lire 5,00), lo rende accessibile a tutti. Contiene articoli di testi e di studi, di metodo, di cultura e di attualità, una corrispondenza di informazioni per gli studiosi, note di cronaca relative ai nostri studi e bibliografiche, con un utilissimo « Attraverso i periodici », per riassumere quanto di meglio si viene stampando. — Nelle vacanze autunnali poi per i suoi abbonati — specialmente studenti di teologia — indica un concorso storico con premio. — Per il 31 dicembre p. v. è stato proposto uno « studio comparativo sopra S. Carlo Borromeo e S. Francesco di Sales considerati come due personalità della controriforma cattolica » — tema geniale ed utilissimo perchè destinato ad illustrare uno dei punti più salienti per la filosofia storica della Riforma protestante e quindi anche della Controriforma cattolica; la coesistenza, cioè dell'ambiente religioso e sociale nello sviluppo e nella diffusione del Protestantismo nella Svizzera e nell'Alta Italia, coesistenza che i due santi intuirono profondamente e seppe coordinare all'opera loro preservatrice e riparatrice. Concludendo, raccolgo ed esprimo un voto a tutti comune che tutti i giornali cattolici parlino spesso delle nostre pubblicazioni sanamente moderne, che i sacerdoti, gli Istituti, i Seminari, i giovani specialmente conoscano ed aiutino coll'abbonamento, colla recla-

ma con concorso dei propri studi le nostre riviste scientifiche. In proporzione degli abbonati si perfeziona la rivista — e noi in Italia abbiamo urgente bisogno di riviste scientifiche cattoliche che si impegnano e facciano concorrenza al mercato della scienza laica che col pensiero materializza la vita delle nostre popolazioni della nostra gioventù studiosa specialmente.

Roccantica, 24 settembre 1904.

A. PEDRINELLI.

### Notizie italiane

Violento aereomoto a Ustica. Un morto e 45 feriti.

Palermo, 23. — Nel pomeriggio si è scatenato nelle campagne a sud ovest dell'isola d'Ustica un violento aereomoto che ha distrutto molte case abitate. Sono stati estratti dalle macerie un morto e 45 feriti, fra i quali si trova il colonnello della riserva Gostei.

Le autorità si sono recate sul luogo del disastro. La truppa lavora attivamente per il salvataggio.

Un'altra vittima del disastro di Poggio Renatico.

Rovigo, 24. — L'Ettore Carnevale, guardia centuriale alla stazione di Rovigo, è proprio rimasto vittima del disastro e ormai non c'è più alcun dubbio.

La sconsolata famiglia è ritornata ieri. Il Carnevale, d'anni 25, aveva moglie, un bambino ed i genitori.

Le prove del nuovo binario Padova-Monselice.

Padova, 24. — Questa mattina alle 6 partiva dalla nostra stazione ferroviaria uno speciale convoglio per eseguire le prove dinamiche del nuovo ponte della ferrovia a Brusapiana e nello stesso tempo del nuovo binario tra Padova e Monselice. Il convoglio era composto di quattro locomotive di quinta, del peso di 90 tonnellate.

Nella vettura avevano preso posto gli ispettori governativi del Circolo di Verona, e gli ispettori dei vari servizi di manutenzione, trazione e movimento ferroviario.

La prova fu eseguita passando prima sul ponte a velocità limitata, e poi partendo da Abano e passando a grande velocità. Le prove risultarono ottimate.

Alle 8.29 ritornavano in stazione due delle quattro locomotive.

Il collaudo avrà luogo lunedì.

La destituzione del Prefetto di Venezia.

Roma, 24. — Dalle comunicazioni dei giornali di stasera sembra che il Consiglio dei Ministri abbia approvato il collocamento a riposo, su domanda del Prefetto di Venezia, comm. Ferrari.

Mi consta, invece, che tale collocamento a riposo fu reclamato dallo stesso Governo, anziché chiesto spontaneamente dall'interessato.

Il provvedimento per il Prefetto di Venezia sarebbe stato deliberato di seguito alle rivelazioni contenute nella nota fiera lettera del conte Grimani, sindaco di Venezia, all'on. Giolitti.

A sostituire il Ferrari fu destinato il comm. Vittorelli, ora ad Alessandria e che fu già a Rovigo e Mantova.

Il nuovo prefetto pare sia di origine veneziana.

### Il 15° Congresso della « Dante Alighieri », a Napoli

Napoli, 24. — Venerdì al Teatro Verdi si inaugurò il 15° congresso della Dante Alighieri. Assistevano Majorana rappresentante il governo, il prefetto, il sindaco, la giunta, numerosi senatori e deputati le altre autorità, numerosissimi signori e le rappresentanze delle società cittadine con bandiere. Il vice presidente della Dante Alighieri, Stringher dichiarò aperto il congresso indi il segretario diede lettura delle adesioni dei ministri Rava, Tittoni, Pedotti e Tedesco del sen. Villari e di altri. Il presidente del Comitato, Giannurco pose il saluto a Majorana rappresentante del governo e a tutti gli intervenuti.

Il sindaco diede ai congressisti il saluto di Napoli. Majorana pronunciò poi un

tante sciagura per tre secoli, incominciando allora alcuni castellani e signori a parteggiare per Trevisani, facendo partito contro il patriarca. Non m'intrattengo più di proposito su questo punto, se non per dire che il sinodo si svolse al pontefice Onorio III per fargli conoscere il miserabile stato del Friuli, e per pregarlo del suo appoggio. Egli difatti rispose da Viterbo il 19 ottobre dell'anno stesso 1219, con cui vedendo l'ingiustizia dei Trevisani, dava le sue disposizioni, nominando esecutori il patriarca di Grado e il pievano di san Polo a Venezia per le pene spirituali ai trasgressori.

Buon per noi che fu uno di quei concilii che in parte almeno fu rinnovato nei suoi decreti e riconfermato dai suoi successori fino al beato Bertrando, e che perciò ce ne resta qualche memoria di più. Quindi possiamo sapere almeno in parte altre cose dalle quali il concilio di Bertoldo si era occupato. E in primo luogo diede disposizioni contro i Catari, gente che abbiamo già imparato a conoscere.

E fu contro loro saggiamente ordinato che non cleriche o laici sotto specie di pietà si arrogassero l'ufficio di predicare senza legittima missione, ossia senza averne ottenuta o dal sommo Pontefice o dal patriarca la facoltà in iscritto, da riconoscersi prima di permettergli l'esercizio del ministero: dichiarando però non

discorso accolto acclamato da calorose acclamazioni portando il saluto del governo. Infine Stringher pure vivamente applaudito lesse la sua relazione a nome del consiglio centrale.

Terminati i discorsi si è consegnato al senatore Roux, rappresentante del comitato di Costantinopoli tra i vivissimi applausi del presenti la medaglia di benemerita conferita da quel comitato.

Nella seduta pomeridiana si procedette alle elezioni dell'ufficio di presidenza. Furono eletti per acclamazione a Presidente onorario il sindaco di Napoli, a presidente effettivo il con. Giannurco, a vice presidenti Ernesto Nathan, Colajanni ecc.

Il revisore prof. Romano lesse la relazione a nome dei revisori. Espose i progressi della Dante Alighieri risultati evidenti dalle seguenti cifre: Nell'esercizio 1900 entrata lire 68000. Erogazioni ed intenti sociali fuori regio lire 34000. Il patrimonio in rendita del 5 ammontava a L. 14000. Nell'esercizio del 1904 l'entrata fu di lire 172.000 le erogazioni ad intenti sociali fuori regio ascendero a lire 102000; il patrimonio in rendita ammonta a 70000 lire. Lo stato personale delle società al 31 agosto comprende 114 comitati nel regio, 36 fuori del regio; complessivamente circa 23000 soci di varie categorie, per la massima parte ordinaria colla quota di lire 6 all'anno.

Sabato il congresso discusse la relazione di Colajanni sul tema « la Dante Alighieri e l'emigrazione ».

Dopo i discorsi in vario senso di Filippis, del prof. Luci, della signora Calzetti, ed alcuni chiarimenti forniti da Colajanni, il congresso approva la conclusione concordata fra Colajanni e Stringher nel senso che il bilancio delle scuole italiane all'estero venga elevato gradualmente, valendosi del fondo dell'emigrazione, fino al massimo di 500.000 franchi.

Il congresso approva pure la proposta di un veto perchè l'azione dello Stato per la istituzione italiana all'estero proceda intiera con quella della « Dante Alighieri ».

Bassetti in nome del Comitato di Mantova ringrazia il Comitato di Napoli per aver compreso nel programma la visita alla tomba di Virgilio. Il tenente Leva a nome del Comitato di Bologna propone un telegramma di saluto a Giusepe Carducci; la proposta è approvata per acclamazione.

Dopo una lunga discussione sulle proposte di modificazioni allo statuto perciò che riguarda l'elezione del consiglio centrale, si decide di lasciarlo inalterato.

Terminata la seduta, i congressisti visitarono la tomba di Virgilio.

### Notizie estere

La morte di Niels Finsen.

Copenaghen, 24. — E' morto il celebre medico Niels Finsen, inventore della terapia mediante i raggi.

Il prof. Niels Finsen, s'era reso famoso recentemente per la cura luminosa del lupus. Aveva solo quarantatré anni. Colpito da malattia incurabile, da tempo era costretto al letto, ma malgrado l'immobilità e i grandi dolori continuava a dirigere le operazioni dell'Istituto per la cura luminosa delle malattie della pelle, e a fare ricerche. Il metodo del prof. Finsen consistente nelle applicazioni della luce elettrica, si diffuse rapidamente in tutto il mondo e venne chiamato in suo onore: cura della luce Finsen. Egli ricevette il premio Nobel.

L'Istituto di cura a Copenaghen, è frequentato da moltissimi pazienti anche stranieri, ed è organizzato come un policlino dove gli ammalati si recano per le applicazioni.

La questione dell'Università Italiana a Trieste.

Trieste, 24. — La Società politica istriana tenne ieri una seduta dove votò un importante ordine del giorno riguardante la questione dell'Università, che colla prossima riapertura dei corsi paralleli ad Innsbruck va ad acuirsi. L'ordine del giorno protesta contro l'intendimento governativo di perpetuare ad Innsbruck uno stato di cose intollerabile e di annullare gli impegni precedentemente assunti. Riferma il postulato unico degli italiani

che vuole a Trieste la Università completa. Quest'ordine del giorno venne trasmesso al ministro presidente de Koerber.

Una missione distrutta da un ciclone.

Parigi, 24. — Al seminario delle missioni estere è giunto un telegramma annunciante che la missione di Hué è stata distrutta da un ciclone. Il Vicario è morto schiacciato.

La vittima di cui parla il telegramma era il decano dei missionari di tutta la Circoscina settentrionale. Si chiamava Stefano Tangansler, e si trovava nell'Hannam fin dal 1873.

Immense disastro ferroviario

50 morti e 75 feriti.

New York, 25. — Un treno di viaggiatori partito da Kuosville diretto a Salisbury sulla Southern Railway si scontrò presso Newmarket (Tennessee) con un altro treno pure di viaggiatori. Vi sono 50 morti e 75 feriti.

### Convegno delle Casse Rurali a Brescia

(Per uno dei fatti disguidi postali non ci giunse questo brano della nostra corrispondenza da Brescia in tempo: oggi lo pubblichiamo, certi che gli intelligenti lettori lo sapranno ordinare colle relazioni passate.)

Brescia, 23 settembre.

Mons. Cerutti, invitato dal conte Medolago, prende posto al banco della Presidenza e svolge il suo tema con rara distinvoltura: si capisce che il parlar di casse rurali è il suo cavallo di battaglia. Il tema o meglio i temi da svolgere sono: ispezioni e visite — continuità o scioglimento dopo il quinquennio — capitale sociale.

Comincia con una filippica contro certe casse rurali cattoliche che, dimentiche di statuti e di regolamenti, vanno diritte al fallimento trascinando in rovina quanto v'è di buono nella parrocchia. Dice che ne conosce parecchie fondate da sacerdoti poco o niente preparati e che dovranno miseramente perire. Nessuno, aggiunge, deve dir male di noi; piuttosto che fondare delle casse che poi funzioneranno fra le negligenze e i disordini, è meglio non metterle in vita. Dice che è bene che il clero istituisca le casse rurali, ma che però è buona cosa il preparare anticipatamente il personale che le amministeranno giacché i sacerdoti potranno e dovranno sorvegliarle ma non ingerirsi nell'amministrazione che è opera adatta ai laici.

Considerando poi che molte casse rurali vanno malamente per mancanza di controllo, propone:

- a) che la Federazione delle casse rurali sia istituita in ogni Diocesi appena esistono tre casse;
  - b) che almeno una volta all'anno ogni cassa rurale venga scrupolosamente ispezionata;
  - c) che il modulo del verbale di visita sia compilato dal II Gruppo e da tutte le casse accettate e sia scritto in quattro copie: uno da conservarsi dal II Gruppo, uno da consegnarsi alla Federazione, uno che resti alla cassa rurale e l'ultimo da consegnarsi all'Ordinario;
  - d) che ogni anno sia dato un premio alla cassa che meglio verrà amministrata.
- Le proposte sono accettate ad unanimità.

Continua a parlare il relatore sulla seconda parte dicendo che i pareri delle persone competenti sono discordi: c'è chi propende di sciogliere le casse rurali dopo il quinquennio; c'è chi vuole che si continuino: gli uni e gli altri portano le loro buone ragioni. Converterà quindi regolarsi caso per caso. In regola generale è bene scioglierle sempre se vanno male, se per troppa benignità degli amministratori vi si sono infiltrati cattivi elementi; è doveroso continuare se vanno bene, e quando si sono fatti degli affari che vincolano la cassa oltre il quinquennio, come mutui, acquisti di immobili, ecc. s'intende però che in caso di demolizione della casa vecchia si deve prima pensare a fabbricarne la nuova.

Propone quindi che le casse, prima dello scadere del quinquennio, domandino il parere al II Gruppo, il quale dopo

cher nella sua Storia della Chiesa (lib. 76 ediz. Marietti 1869, vol. X, pag. 375).

« Oltre gli abusi che si riproducono sempre, colpa della natura umana, e contro i quali bisognerà sempre lottare, ve n'erano alcuni che provenivano dal lungo interregno dell'impero e dalla sua anteriore mistità colla Chiesa. »

Dava più che mai materia di riforma il contegno del clero. Alcuni vescovi trascuravano le visite. La rilassatezza era grande fra i monaci.

« Alcuni prelati secolari e regolari vendevano ed affittavano per lungo tempo i beni delle loro chiese sotto il pretesto di supposti debiti. I patroni ecclesiastici o laici presentavano per le cure persone che non avevano neppure toccata l'età di venticinque anni, oweramente non ne presentavano alcuno per godere intanto dei frutti della parrocchia, o ben anche impedivano che vi fosse provveduto. Alcuni ecclesiastici ricevevano beneficii dalla mano de' laici, senza collazione dell'ordinario: altri ecclesiastici o secolari si mettevano da sé medesimi in possesso de' benefici e dei beni delle chiese, e vi si mantenevano colla violenza. Gli avvocati delle chiese istituivano per difenderle, le opprimevano e ne usurpavano i beni. Quelli che erano in contesa cogli avvocati, prendevano pretesto di spogliare le chiese di cui i loro nemici avevano la protezione; altri pigliavano i beni d'un capitolo o

un'ispezione accurata deciderà sui da farsi. Viene approvato.

Sulla terza parte, Mons. Cerutti, fin da principio, e lo dice lui stesso, incontra l'ostilità nell'assemblea. Egli vorrebbe che il capitale sociale avesse la sua importanza e giacché la legge non concede che le azioni sieno superiori a lire 100 propone che le casse rurali da istituirsi obbligassero i loro soci ad acquistare almeno 5 azioni ciascuno. Non mancherebbe così il capitale di cui tanto si scarseggia e tutti i soci avrebbero a cuore che la loro cassa rurale fosse bene amministrata e non si riscontrerebbero le negligenze di adesso.

Incidente ferroviario all'arcivescovo di Canterbury, a Morgan e a Roosevelt.

London, 24. — Il Daily Telegraph, ha da New York:

« Un treno speciale diretto a Washington, in cui si trovava l'arcivescovo di Canterbury, primate d'Inghilterra, ebbe una collisione sulla linea di Boston.

Con l'arcivescovo si trovava pure il banchiere Morgan.

Il treno speciale correva con una velocità di circa cento chilometri all'ora. Aveva appena passato una stazione, quando una locomotiva stava manovrando entro sulla linea principale.

Il macchinista del treno speciale vide il pericolo, ma in causa della enorme velocità del treno ed in causa anche delle condizioni delle rotaie umide per la rugiada del mattino, non poté far manovrare i freni con la rapidità necessaria. Anche il macchinista della locomotiva che manovrava diede il contro-vapore, ma non fece a tempo a uscire dalle rotaie. Il treno speciale urtò quindi la macchina isolata sobbalzandola dalle rotaie e riducendola in frantumi.

Vi fu un grande panico, perchè si temeva che gli illustri viaggiatori fossero rimasti vittime dello scontro. Ma tanto l'arcivescovo, quanto il ricco finanziere erano sani e salvi.

Solamente una cameriera rimase ferita piuttosto gravemente. Il treno speciale correva con tale velocità che la macchina urtata venne trascinata lungo le rotaie per più di cento metri. Naturalmente la locomotiva del treno speciale rimase danneggiata.

Più tardi giunse un'altra locomotiva e il treno speciale poté continuare così verso la capitale.

Anche a Roosevelt accadde un incidente ferroviario, per cui il viaggio del presidente dalla sua residenza di campagna alla capitale subì qualche ritardo.

Telegrafano infatti al Daily Telegraph da New York, che mentre il treno si trovava nella galleria di Baltimore, una locomotiva perdetta una ruota ed ebbe la caldaia danneggiata. Però il macchinista poté subito fermare il treno ed impedire che l'incidente divenisse grave.

### DALLA PROVINCIA

#### S. Giurgio di Nogaro

25 settembre.

Riposo festivo.

In una adunanza tenuta oggi fra i negozianti del paese si decise di istituire il riposo festivo.

La nobile decisione andrà in vigore domenica 2 ottobre p. v. c. b.

#### S. Giovanni di Casarsa

26 settembre.

Furto di patate.

Marcon Angela fu Matteo, casalinga di Casarsa, il 24 luglio u. s. da un fondo aperto di Linteris Carlo di S. Giovanni, rubò delle patate per un valore di pochi centesimi.

Il Pretore di S. Vito per ricordarle il settimo, le regalò 5 giorni di reclusione.

#### Tricesimo

26 settembre

Vendemmia.

Da alcuni giorni ferve alacre il lavoro per le vendemmie che quest'anno si presentano abbondanti.

I prezzi delle uve variano da L. 15 a lire 20 il quintale.

d'un'altra chiesa pel debito o la garanzia di un canonic o di un altro particolare del clero. Altri ancora rubavano i beni delle chiese vacanti o se ne impadronivano; altri vendevano o compravano i feudi mobili della chiesa senza il consenso dei signori ecclesiastici. Sotto il pretesto di riparazione delle chiese, i laici davano ad altri laici la cura di riscuotere le entrate delle fabbriche senza il consenso dei prelati e dei capitoli.

« Nelle guerre private, allora si frequentavano, quelli che s'impadronivano delle chiese e dei campanili, li t amutavano in fortezze; li che dava motivo ai loro nemici di rovinarli o di arderli quando se ne impadronivano. Le persone ecclesiastiche non sortivano destino più felice. Esse erano impunemente uccise, ferite, mutilate, proscritte, imprigionate: parimenti non si rispettavano gli inviati dei vescovi, e neppure quelli dei legati della santa Sede. Sovente venivano arrestati, percosi spogliati; si pigliavano loro le lettere e si laceravano. Le strade maestre erano esposte ai ladri, ed i signori mettevano ogni di nuovi pedaggi sopra i passanti, quantunque uno degli articoli della scomunica che il Papa pronunciava ogni anno il giovedì santo riguardasse appunto un tale abuso. » E potevano allora considerarsi veri aggressori di strada coloro che commettevano siffatto violenza.

(Continua)

## Sinodi aquileiesi

### XXIII. Concilio provinciale di Bertoldo patriarca. Anno 1219.

Bertoldo, il zio di santa Elisabetta d'Ungheria, il patriarca che predilesse la città di Udine, e fa costituir capitale, trasportandovi la residenza patriarcale, tenne anche un concilio provinciale fin dal secondo anno dal suo patriarcato, cioè nel 1219; e probabilmente lo tenne in Aquileia, dove quell'anno stesso aveva tenuto il parlamento generale. Gi la fede di questo concilio di Bertoldo il suo storico Nicoletti, citato dal Manzano; e nullo altro ci dice, se non che vi fu trattato sulla riforma di molti abusi, specialmente proibendo la superstizione alle persone rustiche. E detto ciò, passano subito ad informarci dello stato delle cose civili, cose importantissime per la storia; ma a proposito di stacco potevano ben dirci qualcosa di più.

E appunto è da sapere che i Trevisani s'erano mossi di nuovo, come alcuni anni prima, a' danni del Friuli; e quel che è più da dolere, cominciò allora quel dualismo civile che tirò sulla povera patria



**NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20 50 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmaci e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Ckroom Polish**



Ustelo per tutte le calzature d'ogni colore. Si trova dai migliori Negozi e nella premiata Compagnia **SENEGAL MILANO** O. Romana, 40 in vasi e scatole a Lire 0.20, 0.40, 0.60, 1.20, 2.

**COLORANTE** nero diretto **LEDER** per tingere pelli L. 1.50 al Cg.  
**LUCIDO SENEGAL** (si usa senza spazzola)  
**CREMA EUREKA** (il miglior prodotto per calzature).  
**FULGOR CREMA** Moderna a c. 60 la dozz.  
**CERA** per PAVIMENTI (marca svizzera) L. 1.25 il Cg.  
**SURROGATO GOMMA LACCA** L. 3.50 il Cg.  
**SPIRITO DENATURATO 90°** L. 0.75 il Cg.  
**ACQUA RAGIA** da L. 0.70, 0.80, 0.85, 1.10, 1.20 il Cg.

**Martinuzzi Francesco**  
 premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903  
 UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

**USATE SOLO LA**

**CHE SI PUO' AVERE**

Gradevolissima nel profumo  
 Facile nell'uso  
 Disinfetta il Cuoio Capelluto  
 Possiede virtù toniche  
 Allontana l'atopia del bulbo  
 Combatte la Forfora  
 Rende lucida la chioma  
 Rinforza le sopracciglia  
 Mantiene la chioma fluente  
 Conserva i Capelli  
 Ritarda la Canizie  
 Evita la Calvizie  
 Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.  
 Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - UDINE - Deposita di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toilette e di Chicchieria per Facce, e Tappeti, e Profumieri, Parrucchieri, Bazar.  
 DEPOSITO IN

**F. LLI FILIPPONI - UDINE**

Nuova Fabbrica Statue Religiose

**Per il 50.° Anniversario dell'Immacolata**

A completare la svariata serie degli **Articoli Sacri** di nostra fabbricazione abbiamo fondata un **Fabbrica di Statue Religiose** in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ogni più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'Immacolata e di **Santa Lucia**, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 50.° anniversario e il XVI centenario. Vennero ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un **ATTESTATO** fra i tanti rilasciati ormai dai nostri clienti.

**Per quest'anno prezzi speciali di favore: — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali**

**Per il XVI Centenario di S. Lucia**  
 «Talmassons, 16-3-904.»

**«Egredi Signori Fratelli Filipponi — Udine.»**

« Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare Loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.  
 A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo risse a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla.  
 Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantenario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni.  
 Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciata onde esporlo in Chiesa.  
 Frattanto con vive congratulazioni, ecc.  
 Sac. Liberale Dell'Angelo ».

**La Ditta Rizzani e Cappellari**  
 AVVISA

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette** da giardino, ecc., **Calce comune Calce, idraulica, Cementi** di rapida e lenta presa, **Portland** — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

**Domenico Raiser & Figlio**  
 Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

**Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio**  
 Specialità **DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI**  
 di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

**Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.**

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: **Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.**